

Ricotta, crema e poi cocaina ed eroina Enna: in cella un pasticcere e altri 19

CALTANISSETTA. Il capo del clan ufficialmente si dedicava all'arte pasticciera, componendo deliziosi cannoli di ricotta e bignè alla crema. Nel «tempo libero» trafficava ingenti partite di coca ed eroina tra la Germania e l'Italia. Nunzio Di Fazio, 33 anni di Assoro, cugino del latitante catanese Antonio Di Fazio, legato a Nitto Santapaola sarebbe insomma la mente del gruppo malavitoso scoperto dai carabinieri di Enna, con la collaborazione della polizia giudiziaria tedesca, a conclusione di un'inchiesta durata quattro mesi. Gli uomini di Di Fazio, tra l'ottobre del 2003 e il gennaio del 2004 avrebbe fatto viaggiare in nave, oppure su autovetture dotate di doppi fondi, ingenti quantitativi di «roba» che da Dortmund (Germania) giungevano fino ad Assoro, nell'Ennese, per essere quindi venduti anche in altre province siciliane. Oltre al pasticciare, nell'ambito del blitz denominato «Strike» e coordinato dal sostituto della Dda di Caltanissetta Roberto Condorelli, sono finite in manette altre 19 persone, cinque delle quali bloccate in Germania e che presto dovrebbero essere estradate in Italia. Si tratta di Giuseppe Addamo, originario di Caltanissetta, Maurizio Capoccello, 36 anni di Salice Salentino (Lecce), Giuseppe Cavallaro, 50 anni di Barrafranca, Antonio D'Abundo, 49 anni di Napoli, Roccello Di Carmino, 40 anni, nato e residente in Germania.

La droga veniva acquistata non solo in Germania ma anche in Belgio e Olanda. A provvedere alle contrattazioni sarebbe stato il turco Mizrak Huseyni, 28 anni, il quale assieme a Nunzio Di Fazio, avrebbe trasportato cocaina ed eroina in Italia Sette i viaggi compiuti tra l'ottobre del 2003 e il gennaio del 2004 e altrettante sono le auto con doppi fondi sequestrate. L'ultimo viaggio è stato interrotto dalla polizia tedesca su segnalazione della Dda, l'11 gennaio scorso. All'interno dell'auto del capo banda Di Fazio, i poliziotti tedeschi hanno trovato un chilo e mezzo di eroina.

Un ruolo fondamentale nel clan lo avrebbe svolto il tunisino Ahmed Trabelsi di 54anni. Era lui che preparava i doppi fondi delle auto eludendo i posti di blocco. Le vetture venivano poi vendute. Durante le conversazioni telefoniche captate dagli investigatori, la droga era chiamata di volta in volta «macchine», «telai» e «femminedde». «Mi sono messo in contatto con Maurizio Cappoccello (colui che faceva l'assaggiatore delle partite di droga, ndr) - dice Di Fazio - per fargli analizzare una bella, «femminedda». Il clan godeva durante i viaggi dell'appoggio logistico di alcuni siciliani emigrati nelle province di Imperia, Savona, Cuneo e La Spezia. Gli altri arrestati nel blitz sono Antonio Corbo 38 anni (Cuneo), Carmelo Giuffrida, 36 anni, nato Catania, residente a Imola, Paolo Minuto, 46 anni, nato a Leonforte, residente a Castellinaldo (Cuneo), Massimo Ponzio, nato a Palmi, 34 anni, residente a Racconigi (Cuneo), Filippo Rinaldi, 36 anni, nato a Nissoria, residente a Como e Stefano Tesi, 36 anni, nato a Cairo Montenotte (Savona) residente a Spotorno (Savona). I complici di Di Fazio che sovente effettuavano i trasporti di droga con lui e sono stati coinvolti nel blitz sono: Filippo Castellana, 38 anni, di Nissoria, Giuseppe Coci, 36 anni, nato a Tortorici e residente ad Assoro, Rosario Cuccia, 51 anni, di Agira e Carmelo Monastra, 37 anni, di Leonforte che era il braccio destro del capo.

Alessandro Silverio